

RESOCONTO STENOGRAFICO

126ª SEDUTA

(Serale)

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 1997

Presidenza del vicepresidente LO GIUDICE

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative	
(Comunicazione di richieste di parere)	1
(comunicazione di assenze e sostituzioni)	2
Disegni di legge	
«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE.	4, 18
PELLEGRINO (RI)	4, 23
CAPODICASA (PDS - SE)	8, 19, 21
PIRO (MD - La Rete - AD)	12, 21
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	15, 20, 21, 22
Giunta regionale	
(Comunicazione relativa alla trasmissione delle relazioni sulla situazione finanziaria per l'anno 1996 degli IACP di Enna e Ragusa)	2
(Comunicazione di modifica di delibera)	2
Interrogazione	
(Annunzio)	2
Sull'ordine del giorno n. 113	
PRESIDENTE.	23, 24
CROCE (FI)	23
TURANO (CDU)	24
BENINATI (FI)	24
(Votazione)	26
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	24, 26
GRANATA (AN)	25
AULICINO (CDU)	25
RICEVUTO (PSS)	26
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	26

La seduta è aperta alle ore 19.00

CROCE, *segretario f. f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Consiglio di amministrazione E.A.S. (Ente Acquadotti Siciliani) (128),
pervenuta in data 21 agosto 1997,
trasmessa in data 29 agosto 1997.

Consiglio di amministrazione E.S.A. (Ente Sviluppo Agricolo) (129),
pervenuta in data 21 agosto 1997,
trasmessa in data 29 agosto 1997.

Consiglio di amministrazione A.S.T. (Azienda Siciliana Trasporti) (130),
pervenuta in data 21 agosto 1997,
trasmessa in data 29 agosto 1997.

Legge regionale 10 giugno 1991, n. 38 - Ipotesi di accordo concernente l'integrazione della parte normativa del contratto dei dipendenti regionali. (131)

pervenuta in data 18 agosto 1997,
trasmessa in data 29 agosto 1997.

Designazione Presidente Centro internazionale per l'addestramento professionale dell'industria di Palermo (CIAPI) (132).

Pervenuta in data 14 agosto 1997,
Trasmessa in data 29 agosto 1997.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle commissioni parlamentari, tenutesi dall'11.8.1997 all'1.9.1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

- Assenze:

Riunione del 11 agosto 1997: Cintola, Lo Giudice, Spagna, Turano;

Riunione del 12 agosto 1997: Turano;

Riunione del 25 agosto 1997 Cintola, Guarneri, Spagna;

Riunione del 26 agosto 1997: Giannopolo;

Riunione del 27 agosto 1997: (pomeridiana) Forgiione, Guarnera;

Riunione del 28 agosto 1997: Giannopolo;

Riunione dell'1 settembre 1997: Giannopolo;

- Sostituzioni:

Riunione dell'11 agosto 1997: D'Aquino sostituito da Alfano; Forgiione sostituito da Vella; Guarnera sostituito da Piro;

Riunione del 12 agosto 1997: Forgiione sostituito da Martino; La Grua sostituito da Caputo;

Riunione del 25 agosto 1997: Forgiione sostituito da Martino; Lo Giudice sostituito da Barone;

Riunione del 26 agosto 1997: Guarnera sostituito da Ortisi; Lo Giudice sostituito da Barone;

Riunione del 27 agosto 1997: (ant.) Cintola sostituito da Ricevuto;

Riunione del 28 agosto 1997: Guarnera sostituito da Ortisi; La Grua sostituito da Granata; Lo Giudice sostituito da Barone;

«BILANCIO» II

- Assenze

Riunione del 12 agosto 1997: Di Martino, Drago, Liotta, Rotella;

Riunione del 13 agosto 1997 (antimeridiana): Crisafulli, Liotta, Rotella;

Riunione del 13 agosto 1997 (pomeridiana): Capodicasa, Crisafulli, Di Martino, Drago, Granata, Leanza, Liotta, Papania, Piro, Rotella;

Riunione del 29 agosto 1997: Crisafulli, Di Martino, Granata, Rotella.

- Sostituzioni

Riunione del 12 agosto 1997: Bufardecì sostituito da Cimino; Crisafulli sostituito da Villari;

Riunione del 13 agosto 1997: (pom.) Bufardecì sostituito da Cimino;

Riunione del 29 agosto 1997: Liotta sostituito da Martino; Papania sostituito da Spagna.

Comunicazione relativa alla trasmissione delle relazioni sulla situazione finanziaria per l'anno 1996 degli IACP di Enna e Ragusa

PRESIDENTE. Comunico che, con note del 22 agosto 1997, l'Assessore per i lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 1997, n. 10, le relazioni sull'attività e sulla situazione finanziaria dell'Istituto autonomo case popolari di Enna e di Ragusa relativamente all'anno 1996.

Comunicazione di modifica di delibera

PRESIDENTE. Informo che con nota del 23 agosto 1997 la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 7 agosto 1997, ha accolto la proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca di modifica della deliberazione n. 324 del 13 settembre 1996, relativamente alla misura 1.3.a. «interventi per le aree artigianali» - P.O.P. Sicilia 1994 - 1999.

Annuncio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

CROCE, segretario f. f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente considerato che:

da quattro mesi l'Ente Parco delle Madonie è privo del presidente in quanto è scaduto ad aprile il mandato del dottor Novara precedentemente nominato alla guida del Parco;

è stata emanata una direttiva da parte dell'Assessorato regionale territorio e ambiente con la quale viene detto che in assenza di nomina del presidente assume le sue funzioni il vicepresidente in carica;

detta direttiva appare scarsamente motivata e fondata sul piano tecnico-giuridico;

altresì la Giunta di Governo ha indicato il nuovo presidente dell'Ente Parco delle Madonie nella figura del sig. Massimo Belli, che il Parlamento regionale ha respinto e che inopinatamente e con un colpo di mano il Presidente della Regione ha riproposto, con la conseguenza di avere provocato i prevedibili rilievi da parte della Corte dei Conti; tenuto conto che in forza di questo stato di cose l'Ente Parco delle Madonie si trova ad essere privo di una guida amministrativa stabile e legittima, con la conseguenza di avere provocato gravi disservizi e disfunzioni in una fase che, tra l'altro, vedeva impegnato l'Ente Parco nell'attuazione del Patto territoriale delle Madonie, nell'approvazione del Piano territoriale di coordinamento e nell'espletamento di alcuni importanti concorsi;

rilevato che:

occorre procedere al rinnovo dei componenti del Comitato tecnico scientifico, i cui vecchi componenti che si erano in precedenza dimessi non sono stati sostituiti;

altresì, nell'attuale situazione di paralisi amministrativa l'Ente Parco delle Madonie è impossibilitato a procedere all'attuazione di programmi di intervento e di altri programmi finanziati dallo Stato e dall'Unione Europea, con

il rischio che finanziamenti per diversi miliardi e opere di importante valore vadano sottratti alle popolazioni madonite;

per sapere:

quali motivi ritardino la nomina del nuovo presidente dell'Ente Parco delle Madonie nella considerazione che ogni ulteriore indugio e/o insistenza sulla nomina chiaramente illegittima del sig. Belli sarebbe intesa come atto dilatorio e illegale e pertanto ispirato da altri interessi che nulla hanno a che fare con la difesa delle prerogative legittime dell'Ente Parco e delle popolazioni madonite;

quali motivi ritardino la nomina del nuovo Comitato tecnico scientifico, atteso che tutte le segnalazioni sono pervenute all'A.R.T.A.;

se non ritenga opportuno, in sede di assestamento del bilancio della Regione di rimpinguare i capitoli di spesa in favore degli enti parco, capitoli che in sede di previsione sono stati inopinatamente decurtati, al fine di assicurare le somme necessarie al loro funzionamento e all'attuazione integrale dei loro programmi d'intervento;

se non si ritenga indispensabile garantire intanto l'erogazione puntuale della spesa corrente necessaria a far funzionare i servizi minimi indispensabili dell'Ente». (1314)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLLO

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, constatata l'assenza del Governo, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.10,
è ripresa alle ore 19.31)

Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A), interrottasi nella seduta precedente dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Invito i componenti la seconda commissione «Bilancio» a prendere posto al banco delle commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CROCE, segretario f. f.:

«Articolo 1

1. Le somme dovute dalla Regione Siciliana alla Montepaschi SERIT S.p.A. per l'attività svolta quale Commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione dei tributi e delle altre entrate nei nove ambiti della Sicilia, ad esclusione di quelle di cui alle lettere a) e b) del terzo comma dell'articolo 61 del D.P.R. 28 gennaio 1998, n. 43, sono complessivamente determinate, per gli anni dal 1991 al 1996 incluso, in lire 635.800,2 milioni.

2. La somma indicata al comma 1 deve intendersi comprensiva di quelle già erogate al Commissario governativo Montepaschi SERIT S.p.A. nonché di quelle già determinate ed in corso di erogazione.

3. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è pertanto autorizzato a concedere al Commissario governativo Montepaschi SERIT S.p.A. un contributo straordinario che, secondo il criterio di cui al comma 2, per gli anni 1991, 1992, 1995 e 1996 si aggiunge alle somme già erogate o determinate ed in corso di erogazione, e per gli anni 1993 e 1994, sostituisce quelle a determinarsi, fino alla concorrenza dell'importo indicato al comma 1.

4. Al fine di ripartire nel tempo l'ulteriore onere finanziario discendente dalle precedenti disposizioni, quantificato in lire 411.793 milioni, l'erogazione del predetto contributo avverrà nel quinquennio 1997-2001 con pagamento annuale posticipato in base ad un piano di ammortamento a rate costanti in linea capitale ed a tasso variabile che prevede l'applicazione, a decorrere dall'1 gennaio 1997, di un interesse calcolato in misura pari alla media aritmetica, per anno solare, del tasso interbancario sui conti liberi diminuito di 1,5 punti percentuali.

5. L'erogazione del contributo è subordinata alla rinuncia, da parte della Montepaschi SERIT S.p.A., di tutte le azioni intraprese nei confronti della Regione siciliana ed all'assunzione da parte della medesima dell'impegno di non intraprenderne altre sulla base di eventuali pretese nascenti dalla gestione del servizio di riscossione in regime commissariale».

PELLEGRINO. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere alcune considerazioni sull'articolo 1, debbo però prima fare una brevissima premessa.

Durante la discussione generale del disegno di legge in esame, alla fine di una precedente seduta dell'Assemblea il sottoscritto si è assunto la responsabilità di affermare alcune cose che hanno determinato un certo dibattito ed una certa attenzione. Su questo è nato uno scontro piuttosto violento fra me e l'assessore per il bilancio.

Siccome mi piace essere corretto anche nello stile, in riferimento alla prima "perla" di cui parlai in quell'occasione, onorevole assessore, le cito un proverbio, senza con questo volere ricorrere alle sue citazioni per me troppo complesse: "Sbagliando s'impara". In quella circostanza ho commesso l'errore di fidarmi di un suo collega, verso il quale ho rispetto, il quale aveva detto che tra le tante "perle" di questo governo c'era quel tipo di mutuo che aveva fatto in dollari. La frase non era mia.

Tale affermazione, che per me era del tutto attendibile, considerata la fonte autorevole da cui proveniva, non mi porta tuttavia oggi a considerare inaffidabile quel collega. Ritengo che sia stato un momento di malessere politico forte a portarlo a fare quella considerazione.

Per il resto però, onorevole assessore, le questioni proposte nell'articolo 1 rimangono com'erano; e qui le citazioni non la aiutano perché i numeri hanno la testa dura, forse più delle pietre. E quindi, ai problemi posti sull'articolo da me e dall'onorevole Piro, lei non ha dato una risposta.

Se lei fosse stato così bravo, così sicuro, così certo, non ci sarebbe stato bisogno di scomodare l'Assemblea per le cose che sta definendo; sarebbe bastato, sentite le commissioni competenti e guardate le carte, che si fosse specchiato nella sua coscienza e avesse determinato con decreto i compensi della lettera d). Se avesse voluto, lei questo avrebbe potuto farlo, avrebbe potuto farlo anche il Governo, che invece chiede la copertura dell'Assemblea con un disegno di legge. Perché? Lei dice che bisogna appaltare la riscossione; e su questo sono d'accordo. Lei dice che non è giusto mantenere la Montepaschi Serit nelle condizioni in cui l'abbiamo mantenuta; e su questo sono d'accordo. Anzi, a tal proposito, voglio precisare che in questa vicenda mi sono guadagnato diversi attributi: alcuni me li ha regalati l'assessore e in parte gliene restituirò qualcuno questa sera, senza usare toni forti, ma senza esagerare circa il fatto che questo in esame era un provvedimento "pirata" che si approvava in quattro e quattr'otto - punto e basta - senza ascoltare altre considerazioni.

Alcune cose vanno dette: la Montepaschi Serit ha ragione quando chiede di essere pagata!

Ma noi non siamo a casa nostra; noi possiamo dire quello che è giusto in riferimento a parametri certi, definiti dalle leggi, e ci si può assumere anche la responsabilità di farne a meno.

Ricorderà che sull'articolo 1, laddove è previsto un finanziamento di 635 miliardi alla Montepaschi Serit, ho posto alcuni problemi - e li ripropongo - che mi portano a non approvare e ad invitare l'Assemblea a non votarlo.

Onorevole assessore, nel 1991 e nel 1992 lei avrà visto certamente un decreto (lo 004) che

ho fatto sulla base dell'articolo 1 della legge numero 20 del 1991. Non è stato un mio capriccio, c'era una richiesta fin da allora della Montepaschi Serit che voleva di più, rispetto ai 90 miliardi elargiti con decreto. Ebbene la Regione siciliana più di quella cifra non poteva dare, in quanto la Commissione paritetica consultiva regionale, l'Avvocatura dello Stato e altri organi erano contrari. Anche la Commissione bilancio, all'interno della quale si è svolto (certamente l'onorevole Piro e l'onorevole Capodicasa lo ricorderanno) un confronto molto serrato con i dirigenti della Montepaschi Serit su quella cifra di 90 miliardi, non espresse consenso; si limitò soltanto ad effettuare una presa d'atto.

Tuttavia il decreto fu emesso; furono revocate le tolleranze. Il resto gli è stato liquidato. È vero che la Montepaschi chiedeva 140 miliardi e gliene abbiamo dati 90, ma il punto è di stabilire in questa sede se tutto quello che la Montepaschi ci chiede dobbiamo erogarlo così, senza nessuna nostra partecipazione e senza un'analisi dei dati.

Vero è che le vicende della riscossione sono difficili da leggere - e pur essendomi misurato con questa realtà, oggi non ho le idee chiare - però una cosa è certa: ognuno non vuole assumersi responsabilità, ed in questo caso neanche lei, onorevole Assessore! Lei non è coraggioso in questa vicenda! Si dice "Se ne occupi l'Assemblea; decida l'Assemblea".

Tra le carte depositate in Commissione "Bilancio" c'è una lettera del Ministro delle finanze, Visco, verso il quale nutro rispetto, per il ruolo certamente importante che svolge nel nostro Paese. Ebbene quest'Assemblea, trovandosi in difficoltà a far decidere alla Commissione Corazzini - e lei che sicuramente ha guardato le carte avrà visto che quella commissione in cui sono presenti il fior fiore delle professionalità siciliane (professori universitari, aziendalisti, commercialisti con la collaborazione del Ministero delle finanze) ha avanzato una proposta che quantificava complessivamente in 82 miliardi la famosa lettera d).

A differenza di quanto da lei affermato, dissi allora al Ministro che, se la Commissione consultiva regionale mi avesse quantificato l'importo della lettera d), sarei stato pronto a fare un

decreto senza l'abbattimento del 30 o del 25 per cento.

Poiché la Commissione consultiva regionale non l'ha fatto, quest'Aula ha dato incarico per legge alla Commissione consultiva nazionale di definire questa materia, di quantificarla. E io so che fino ad una certa data non quantificò nulla,

Ho posto un problema, a lei e al Governo, che ripropongo in quest'Aula: può una commissione tecnica, nominata non per legge, ma dalla Giunta regionale, sostituire le competenze e i ruoli della Commissione consultiva regionale e di quella nazionale previsti dalle leggi?

La mia risposta era e rimane no. Questa Commissione paritetica poteva avere la possibilità di fare una verifica, ma certamente i parametri ai quali richiamarsi per vedere quanto effettivamente dobbiamo dare alla Montepaschi Serit, non poteva determinarli. Certo, lei se ne può assumere anche la responsabilità, perché il parere della Commissione consultiva non è vincolante.

Ma lo faccia lei, o, diversamente, ci documenti in questa Assemblea riguardo ai parametri che hanno portato lei e la Commissione paritetica nazionale a passare, nell'arco di qualche mese, da un importo di 65 miliardi circa, previsti in un decreto da lei firmato nel dicembre del 1996, a quello di 85 miliardi circa (ci manca qualche cosa) previsto nel disegno di legge.

Se lei potesse documentarmi con certezza o se avesse un organismo al quale potersi richiamare che mi dicesse attraverso quali parametri arriviamo a quantificare le cose in questo modo, le chiederei scusa ancora una volta e voterei il disegno di legge. Ma questo non c'è, in quanto la Commissione consultiva nazionale stabiliva un certo importo previsto nel primo decreto da lei firmato.

Lei dice, però, che con questo importo la riscossione in Sicilia non si appalta, e questo è vero; con la lettera d), fissata a 65 miliardi circa, non si appalta. Ma bisogna vedere chi ha i poteri e chi può fare un'operazione arbitraria come quella di portare la lettera d) da 65 agli 85 miliardi di cui parliamo! Certamente non lo può fare la commissione tecnica che voi avete insediato.

Chi lo può fare? Io sono d'accordo a che non ci sia l'abbattimento al 30 per cento, e non perché l'anomalia siciliana sia tale da giustificare

il mancato abbattimento del 30 per cento, che sono fior di miliardi. Invero nella gestione della Montepaschi Serit ci sono sì le difficoltà che lei citava, ma in Sicilia c'è anche una pessima amministrazione da parte della Montepaschi Serit. Onorevole assessore, hanno sperperato non so bene se 10 o 15 miliardi, in quanto hanno incaricato un'agenzia di mandare le bollette a casa, ma queste poi ritornavano tutte al mittente: non arrivavano al destinatario e quindi la gente non sapeva che doveva pagare.

Ci sono molti sperperi di cui non può caricarsi la Regione siciliana, e comunque - per andare alle questioni essenziali - noi possiamo erogare un contributo aggiuntivo per il 1991 e il 1992, quando, a suo tempo fu definito con il parere dell'Avvocatura dello Stato e della commissione consultiva e fu quantificato in 94-95 miliardi? Secondo me, il 1991 e il 1992 non possono più essere rimessi in discussione, tanto è vero che fin da allora la Montepaschi Serit si lamentava di continuare a gestire in regime certamente non definitivo la riscossione in Sicilia.

CAPODICASA. Esagerata!

PELLEGRINO. Questo è vero, come è vero che esagera quando mi rivolge l'attributo di "lazzarone" che mi sono guadagnato, dopo che ha ricevuto la bobina del mio intervento, che riconfermo per intero in quest'occasione. Stando ai "si dice" e alla bobina che fu portata lì, non mi stupisco, in quanto in effetti la Montepaschi Serit...

DI MARTINO. Ti hanno impaurito?

PELLEGRINO. Sono abituato a vivere pericolosamente, figurati se mi impaurisco! Ritengo la trattativa che ha svolto la Montepaschi Serit sia di forte intimidazione nei confronti del Governo della Regione siciliana, e oggi le preoccupazioni dell'Assessore, che mi sembrava più il difensore della Montepaschi Serit che della Regione siciliana, me lo confermano.

La Montepaschi che cosa dice: "o tu mi dai questo o me ne vado". Non so se questo può dirlo la Montepaschi Serit, perché in ogni caso la legge consentirebbe a chi è nell'ambito più vicino di venire a gestire la riscossione in Sicilia. Ma non è facile che la Montepaschi Serit

possa assumere questi atteggiamenti, perché se il riscosso per non riscosso rimane così com'è e la Montepaschi se ne va, così come alla Sogesi sono rimasti appesi per altre vie, con una circolare, circa 200 miliardi, alla Montepaschi Serit resterebbero appesi qualche cosa come 450 o 500 miliardi. Quindi, quando dice "me ne vado", la Montepaschi per recuperare questi 500 miliardi dovrebbe aspettare quello che sta aspettando la Sogesi e quindi il Banco di Sicilia e la Sicilcassa; ed anche i 600 miliardi che lei è disponibile a dargli probabilmente non gli verrebbero così facilmente.

E alla fine ritengo che, qualunque sia la sede, queste questioni non possano essere discusse sulla base di una lettera rispettabile di un Ministro o di una Commissione tecnica, ma sulla base di parametri certi che possono fornire soltanto le Commissioni previste per legge, e che qui mancano. Non ci sono, perché se ci fossero il problema non esisterebbe, pur essendo convinto che quello che vogliamo dare è effettivamente un'esagerazione.

Onorevole assessore e onorevoli colleghi, quali sono le conclusioni sull'articolo 1, alcune cose del quale, peraltro, non sono chiare?

Onorevole assessore, lei mi ha obbligato a fare un lavoro che di solito non faccio, nel senso che sono abituato a capire quali sono i problemi e a lasciare fare agli altri il proprio mestiere; in questa vicenda, probabilmente, mi è toccato di fare quello che poteva fare benissimo l'onorevole Provenzano nella sua qualità di professore, oltre che di Presidente della Regione.

Ho letto il decreto e anche quello che lei prevede nel disegno di legge ma non ho trovato un riscontro attraverso il quale si potesse portare questa famosa lettera d) da 65 ad oltre 80 miliardi. Lei oggi ha detto, per esempio, che liquiderà per il 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995, 65 miliardi per la lettera d); il resto da che cosa viene fuori?

Lei va a liquidare qualcosa come 106 miliardi - di questo si tratta - senza che siano chiari i parametri, anche nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 1. Probabilmente qualche cosa in più dovrebbe dircela!

E in ogni caso, onorevole assessore, lei potrà portare l'Assemblea a votare questo disegno di legge, di cui nel tempo dovremo vergognarci, in

quanto significa l'azzeramento del ruolo politico di questo Parlamento.

Oggi due fatti sono sconvolgenti in questa nostra Regione: uno è quello relativo alla vicenda del credito, su cui non voglio dire niente; ma il sospetto al quale lei si richiamava non è campato in aria.

Quando tentai disperatamente di trovare le condizioni affinché la riscossione non fosse definita in regime di monopolio....

Ma quali aste pubbliche; qui si sa in partenza chi deve prendersi l'appalto! Qui fuori dalla Montepaschi non c'è nessuno, perché 5 o 6 si mettono d'accordo e definiscono le cose come vogliono. E qui, però, il Ministro fa male a lasciare a se stessa la Sicilia, perché la Montepaschi non è una cosa qualsiasi, è un'istituzione che svolge un ruolo importante nel nostro Paese, che ha un suo stile, una sua serietà e non può consentirsi certi atteggiamenti e toni di irresponsabilità.

Bisognerebbe allora ragionare con maggiore prudenza, lasciando a questo Parlamento la legittimità ed il diritto di potere esprimere, sulla base di dati certi, come definire questo contenzioso; che va definito, ma non con tanta superficialità e leggerezza.

Certo, è possibile che gli sportelli della Sicilcassa finiscano dentro la Montepaschi; nel problema della riscossione c'è infatti l'esigenza di rivederne i costi, per cui gli eventuali sportelli potrebbero essere utilizzati per praticare la riscossione in Sicilia. Si tratta di una voce non controllata che ritengo però possibile.

Allora, onorevole assessore e onorevole Presidente della Regione, certo, c'è una maggioranza, c'è un'Assemblea che vedo complessivamente disarmata, capisco le questioni che sono presenti: quelle dei numeri e quelle di carattere politico; capisco che un intervento del Ministro delle finanze Visco, che ha un suo preciso riferimento politico, non possa essere disatteso facilmente, ma qui si tratta di salvare almeno la faccia. La faccia, però, non la salviamo - neanche questa - procedendo a dare questa elargizione eccessiva, rispetto a quanto sarebbe stato ragionevolmente dovuto alla Montepaschi Serit. Certo, l'Assemblea può assumersi la sua responsabilità: se ha il coraggio, lo faccia! Ma poi non venga a lamentarsi, in quanto, onore-

vole Piro, i misfatti che sono stati operati nell'ambito delle riscossioni in Sicilia sono stati fatti sempre per legge. Le leggi delle quali lei parlava, nel periodo Ravidà ed altri, di fatto hanno determinato complessivamente una parte della situazione che c'è oggi in Sicilia. Quindi, questo disegno di legge, così come viene proposto, se dovessimo approvarlo così com'è, comporterebbe la definitiva "colonizzazione" di questa nostra Assemblea e di questo nostro Parlamento.

I diktat della Montepaschi sono questi, i diktat del ministro delle Finanze sono questi: o l'Assemblea si adegua o, diversamente, la Sicilia rimane senza riscossione, e quindi saremmo considerati come una regione difficile, non abituata a rispettare le regole che vigono nel resto del Paese.

Ma le cose non stanno così, onorevole Assessore, in quanto lei saprà certamente che, quando hanno definito in sede nazionale i vari parametri, i dati della riscossione siciliana non sono stati fatti presente. E già in partenza questa vicenda viene a falsare i dati definitivi.

Tuttavia noi abbiamo chiuso gli occhi, abbiamo cercato di dare una mano, e anche in questa circostanza riconfermo la disponibilità a poter chiudere questa vicenda; ma chiudiamola almeno nel rispetto di quello che appartiene alle nostre competenze: il 1991 e il 1992 li abbiamo chiusi, non possono essere riproposti; per il 1993, 1994 e 1995 sono eccessivi i 105-106 miliardi che si vogliono dare, a meno che non ci si documenti su come stanno effettivamente le cose.

Certo è che né il ministro Visco, né la Commissione paritetica nominata dalla Regione possono essere una garanzia per questa Assemblea. Non si tratta di un riferimento attendibile: l'unico è quello fornito dalla Commissione paritetica nazionale che non ha voluto assumersi neanche per intero le proprie responsabilità.

Sul 30 per cento sono d'accordo che non ci sia nessun abbattimento, ma, oltre a questo, regalie non possiamo farne.

Quindi, concludo questo intervento riconsegnando all'Assemblea il quesito da me posto all'inizio di questo dibattito: guardiamoci allo specchio, e vediamo se in questa Regione, dove andiamo a cercare le dieci lire per fare qualche cosa, possiamo regalare alla Montepaschi Serit

250 o 300 miliardi. Se ci sentiamo di fare un'operazione di questo tipo, in modo acritico, benissimo, facciamola! Per quello che mi riguarda, ho la coscienza di avere non denunciato ma offerto, onorevole Di Martino, un passaggio per l'esperienza che ho acquisito in questa Regione siciliana.

Il problema della riscossione in Sicilia potrebbe essere risolto soltanto in un modo: con una commissione di indagine di estremo rigore che definisse tutti i vari passaggi intervenuti, in modo che le cose possano essere chiare; diversamente, sarebbero di difficile comprensione. Infatti, anche quando questa Assemblea ha legiferato in modo strutturale su questa vicenda, le leggi sono rimaste inapplicate.

C'è una realtà attorno alla riscossione che non ha giustificazioni.

Questo disegno di legge viene proposto in sanatoria all'Assemblea, che si assume per intero la responsabilità di tutte le malversazioni verificatesi nel tempo. Chi si sente di farlo lo faccia. Non avendomi l'assessore né chiarito né fornito i dati che mi renderebbero tranquillo, voterò contro l'articolo 1, a meno che l'assessore non mi documenti - ripeto - che gli 85 miliardi da lui proposti, e le rimanenti somme che prevede di elargire alla Montepaschi Serit, non siano la conseguenza di parametri ben precisi e definiti da chi ha competenza per legge a definirli e ad esprimere i pareri.

Tutto il resto per me è arbitrario, e di arbitrario in questo disegno di legge ci sono parecchie cose per le quali non voglio avere nessuna responsabilità e nessun rapporto.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ci sia un certo imbarazzo nel discutere il disegno di legge in esame, e che la ragione sia anch'essa evidente.

La materia della riscossione tra scandali e connivenze ha accompagnato la storia della Regione nell'ultimo mezzo secolo, facendone quasi il settore privilegiato dove si sono consumati rapporti ambigui tra politica ed imprenditoria ed anche, come la storia giudiziaria di que-

sto Paese e di questa Regione hanno documentato, rapporti con ambienti della malavita organizzata e della mafia.

Credo che tutti avvertiamo acutamente un'esigenza che è stata alla base delle audizioni, delle discussioni e dei dibattiti svolti in commissione "Bilancio" da parecchio tempo a questa parte. Un'esigenza alla quale ha anche fatto riferimento l'onorevole Pellegrino, quella innanzitutto di fare chiarezza e, aggiungo io, di mettere un punto fermo in questa annosa vicenda che ha ammorbato l'aria, che ha fatto consumare risorse ingenti alla Regione siciliana, non solo per i costi gravati sul suo bilancio, ma, ancora di più, per le omissioni e tutte le manovre che si sono attorcigliate intorno alla riscossione. Tutto ciò ha comportato ritardi notevolissimi nella normalizzazione dell'intera vicenda, ed ha finito con il non dare normalità al servizio; ha finito con il fare agire in regime di commissariato per parecchi anni - 6 anni soltanto la Montepaschi Serit - senza consentire, quindi, all'eventuale aggiudicatario della gara di mettere a regime il servizio; la qual cosa avrebbe permesso una riscossione pronta dei tributi in Sicilia e di combattere l'evasione fiscale. L'evasione fiscale non è un'evasione oggettiva, quasi fisiologica, naturale, considerato l'ambiente in cui si opera in Sicilia, ma è, per molta parte, un'evasione indotta, un'evasione quasi riconosciuta, ineluttabilmente riconosciuta come impossibile da combattere in quanto il servizio non era in grado di eseguire, proprio per la carenza strutturale - e aggiungo - anche per la deficienza degli uffici della Regione, le finalità per le quali esso era stato istituito.

E allora credo non possa essere estraneo a questa nostra discussione l'obiettivo ineludibile, a mio parere, di mettere un punto fermo! In fondo questa è la ragione attorno a cui si sta aprendo il dibattito questa sera. Ritengo inoltre che occorra interrogarsi, onorevole assessore, se il servizio organizzato nei modi tradizionali, come lo conosciamo, sia il migliore per garantire in Sicilia una riscossione meno onerosa, più semplice per l'utenza, o piuttosto non occorra intervenire ancora una volta con norma di legge (ovviamente non questa sera), ovvero se con un diverso atto paralegislativo si possa attuare in modo diverso la riorganizzazione del servizio eliminando anche gli sportelli - non è una be-

stemmia sostenerlo - ovviamente salvaguardando i livelli occupazionali.

Ritengo infatti che si possa discutere, nell'epoca della telematica, della tecnologia avanzata applicata anche ai servizi bancari, della esigenza di dare al cittadino la possibilità di pagare le proprie tasse non recandosi ad uno sportello distante alcuni chilometri dal luogo di residenza, ma direttamente presso la propria banca o eventualmente presso gli uffici postali.

Ritengo che l'interrogativo che deve essere al centro di questa discussione, fermo restando il punto finanziario su cui ora brevemente dirò, sia quello di rilanciare il tema della riforma di questo servizio, che, così com'è, consente solo perdite con compensi molto alti. Anche questo dei costi ritengo sia in fondo un problema non secondario. Appunto una delle critiche che noi muoviamo al disegno di legge è quella di non tenere conto *in toto* delle raccomandazioni del ministro Visco, in quanto si recepisce solo la parte finanziaria della, chiamiamola così, sua mediazione, non considerando la lettera da lui inviata al Governo della Regione con la quale raccomanda ulteriormente una riorganizzazione, una ristrutturazione degli sportelli, che sono in numero mediamente più alto rispetto al territorio nazionale, con conseguente aggravio dei costi e quindi con un lievitare dei compensi.

Mi chiedo allora se l'Assessore non debba in questo senso assumere degli impegni di fronte all'Aula, comunque vada a finire la vicenda che abbiamo in oggetto. Chiudere infatti un capitolo controverso e abbastanza oscuro nella storia della Regione senza prefigurarne un altro che comporti una riforma, un alleggerimento della struttura e delle procedure, e che non preveda da parte della Regione di dotarsi di un servizio idoneo a fare da *pendant*, da interfaccia con il concessionario del servizio di riscossione, adeguato, all'altezza dei compiti, credo ci faccia avvitare in una discussione, abbastanza interessante circa i retroscena che ciascuno di noi può immaginare o più o meno fantasiosamente costruire nella propria mente, e che deve prevedere invece il rilancio del servizio in una chiave più moderna.

Mi pare che sia ormai un ritornello l'affermare che dal sistema di riscossione delle tasse, dall'efficienza ed efficacia della riscossione non dipendono solo le entrate ma un modo di sen-

tire da parte del cittadino la sua adesione ad un patto istituzionale e sociale; c'è, se non un valore o una valenza educativa (perché in questo campo lo Stato non può né assolvere a questi compiti né porsi questo obiettivo), un interesse di carattere generale che deve essere tenuto nel dovuto conto.

E allora, credo che in fondo il limite del disegno di legge stia esattamente nel fotografare la situazione senza spostare in avanti il ragionamento, senza (uso una frase fatta) tendere ad una riforma, senza prospettare ipotesi di cambiamento in questo campo che – così come ha detto l'assessore in una delle sue repliche – diventa un elemento decisivo per quanto riguarda la liquidità di cassa e le condizioni di bilancio della nostra Regione e, quindi, per la sua possibilità di progettare il proprio futuro.

Capisco l'importanza del chiudere una vicenda e soprattutto capisco la difficoltà di pervenire ad un punto che sia condiviso e condivisibile da parte di tutti. Infatti, l'iter, le procedure, il modo in cui sono andate avanti le cose negli ultimi anni – dalla SOGED fino ai nostri giorni – hanno comportato un tale carico di omissioni, di ritardi, di aggrovigliamenti vari, dai quali ritengo sia difficile uscire oggi in modo limpido e trasparente (come credo sia nelle intenzioni dell'assessore, al comportamento del quale non attribuisco alcun secondo fine, fino a prova contraria), nonostante la buona volontà dell'assessore. È difficile, proprio per l'andamento contorto della vicenda degli ultimi anni, trovare una soluzione che non dia adito ad obiezioni.

Ma, già per la stessa formulazione del disegno di legge abbiamo dovuto presentare un emendamento all'articolo 1, in quanto non ci convinceva molto l'impianto. Già lo stesso indicare nella cifra di 635 miliardi quanto dovuto a seguito dell'arbitrato alla Montepaschi SERIT, per chiudere l'intera vicenda, ci sembra un modo improprio, tale da favorire le illazioni, le voci. Non tutti hanno letto la lettera del ministro Visco: i parlamentari non ce l'hanno e perfino l'onorevole Pellegrino...

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. È depositata in Commissione.

CAPODICASA. È depositata in Commissione

“Bilancio”, ma non c'è nessun dovere, nessun obbligo per i parlamentari di sapere che è depositata in Commissione, né di prenderne visione.

Forse una diversa formulazione dell'articolo 1, con la distinta delle voci che portano poi all'ammontare totale, avrebbe comportato una diversa lettura da parte dei singoli parlamentari – aggiungo io – che l'hanno letto sulla stampa.

Sulla stampa si sono lette diverse cifre, una sorta di balletto da centinaia di miliardi fino, addirittura, a ipotizzare un onere per la Regione di 1.200 miliardi. Tutto ciò, onorevole assessore, non ha giovato ovviamente alla chiarezza del dibattito.

In tutta la vicenda io, così come altri colleghi, ci siamo trovati nell'oscurità di parametri e di dati di cui non eravamo in possesso. Onorevole Pellegrino, lei è stato assessore per il bilancio e le finanze e quindi è più competente di noi che, pur avendone fatto richiesta alla Commissione, non siamo in grado di decrittare una serie di elementi, di dati, di parametri che vanno poi a comporre un quadro generale. In questo quadro, così incerto e confuso, dobbiamo avere un punto di riferimento.

Perfino la Commissione paritetica nominata dall'Assessore non vi si è pienamente riconosciuta, nel senso che ha lasciato anche margini abbastanza ampi di discrezionalità nella trattativa, ovviamente proprio perché non in possesso di elementi certi cui fare riferimento. Non vedo, pertanto, come questo possa essere fatto da parte dell'Aula, da parte di ogni parlamentare, senza avere a disposizione i dati che tecnicamente potrebbero consentire un simile lavoro.

Allora, delle due l'una: o noi riconosciamo alla Commissione paritetica nominata dall'Assessore e con la supervisione del Ministro del Tesoro, un valore che pur essendo di carattere formale o istituzionale costituisca un punto di riferimento per la nostra discussione, oppure questo disegno di legge è carta straccia. Onorevole Assessore, è carta straccia! Ed allora è meglio che lo accantoniamo. Non facciamo assumere responsabilità all'Aula parlamentare, e se lei, onorevole assessore, deciderà di andare avanti, lo farà con la piena consapevolezza di assumersi per intero la responsabilità di ciò!

Nel dicembre dello scorso anno, in Commissione “Bilancio” nel corso di un'audizione che

aveva fatto seguito alla decisione della Serit di sospendere il servizio di riscossione, lei ci informò dell'esigenza di chiudere il contenzioso per evitare la chiusura del servizio e riprendere su basi nuove il rapporto con l'eventuale ag-giudicatario.

In quella occasione ci comunicò della costi-tuzione della Commissione paritetica (nonché del ruolo svolto dal Ministro) che poi, mi pare, si concretizzò ai primi dell'anno successivo. Se in quell'occasione fosse stata fatta per legge una scelta di questo tipo, individuando con esattezza i soggetti a cui conferire l'incarico di assolvere a questo compito, oggi non saremmo qui a di-scutere, in quanto sarebbe stata quella una scelta che avrebbe impegnato l'Aula.

L'onorevole Pellegrino viene qui e dice che alla Commissione paritetica noi attribuiamo oggi la funzione di organo che può dire la pa-rola fine, la parola definitiva nel contenzioso tra Montepaschi e Regione siciliana e poi che, ri-guardo alla decisione sui compensi per la lettera d), determiniamo dei parametri che (sempre se-condo quanto sostenuto da lui) in passato erano stati quantificati o richiesti dalla stessa Monte-paschi Serit a un livello inferiore a quelli che le vengono riconosciuti dal Ministro, e che mi pare ammontino a 94 miliardi e 800 milioni per l'anno 1994/1995.

Crede che l'imbarazzo nasca da questo: dal-l'aver riconosciuto una funzione a questa Com-missione di fatto, e dal non avere oggi tutti gli elementi per poterne giudicare l'operato. Anche se non dobbiamo dimenticare che la Commis-sione è stata ascoltata dalla Commissione "Bi-lancio" e che ci è stato riferito del lavoro svolto e dei parametri cui si sono attenuti,

Per la verità, in quella sede, da parte del Pre-sidente della Commissione - o di colui il quale ha preso la parola a nome dei componenti no-minati dall'Assessore - ci venne detto che per alcuni aspetti loro si riconoscevano nell'arbitrato del Ministro; c'era però un aspetto, quello relativo alla determinazione dei compensi per il 1994 e il 1995, su cui avevano individuato una forbice, ma su cui non erano perfettamente con-senzienti.

È da qui, da questo doppio binario - uno isti-tuzionale e l'altro di fatto - che nascono i dubbi, nasce il contrasto, anche nella interpretazione

delle scelte che sono state adottate. Ma io credo che forse l'Assessore, rispetto ai dubbi avanzati, avrebbe dovuto essere più preciso. Qui si tratta di cifre, e non di interpretazioni di carattere po-litico.

Dai calcoli che rapidamente ho fatto, in base agli appunti presi, la cifra dei 635 miliardi - se ho capito bene - è stata data come assoluta-mente certa da parte della Commissione, si hanno poi le cifre di 229 miliardi e 527 milioni per il 1991-94, lasciando alla mediazione del Ministro la determinazione del compenso per il 1995 e il 1996; e inoltre 18 miliardi per quanto riguarda gli oneri relativi all'esodo del perso-nale e al fitto dei locali.

Crede che il dibattito si risolva intorno ai 94 miliardi 992 milioni, riconosciuti per gli anni 1995 e 1996; anche le divergenze sorte nel-l'Aula, mi pare siano riferite unicamente a que-sto aspetto.

Sugli interessi da riconoscere, essendo stati agganciati a un tasso oggettivo, credo non ci sia alcuna questione da obiettare. Relativamente ai costi del piano di ammortamento, considerato che non siamo in grado di pagare "cash" come Regione siciliana; anch'essi sono agganciati ad un tasso oggettivo (il "Ribor", mi pare) sul quale non si può più obiettare. Quindi il problema è tutto legato all'incidenza dell'abbattimento del 25 per cento che il Ministro, pur riducendo qual-che cosa, ha riconosciuto per il 1995 e per il 1996.

È un punto non secondario: dobbiamo valu-tare l'operato del Ministro, giudicarlo, com-mentarlo. Ma, nel momento in cui il Governo della Regione fa la scelta di individuare nel Mi-nistro delle finanze, persona di notevolissima competenza, il soggetto idoneo a sciogliere il contenzioso, almeno per la parte che veniva ri-messa alla sua valutazione, mi sembra che ci sia poco margine perché noi si possa modificare l'arbitrato del Ministro.

Sarebbe deontologicamente, a mio avviso, scorretto, perché significherebbe non ricono-scere l'autorevolezza di giudice *super partes* ad un organo che noi stessi abbiamo voluto. Qui c'è una scelta fatta dal Governo della Regione e della quale si assume la responsabilità.

Non sono in grado di entrare nel merito della correttezza della mediazione del Ministro. con-

siderato che (lo diceva l'onorevole Piro) è stata più favorevole alla Montepaschi Serit di quanto non lo fosse stata la Regione siciliana.

Anche lì nella scelta c'è un fondamento, fondamento legato al fatto che l'abbattimento del 25 per cento in Sicilia non veniva riconosciuto perché, essendosi protratto per troppi anni il regime di commissariamento, nessuna azienda, nessuna impresa sarebbe stata in grado di mettere a regime il servizio e quindi di abbattere i costi, che altrove, in regime di normalità, potevano essere abbattuti.

Ritengo che il fondamento dei dubbi sorti e anche di questo imbarazzo che è nato siano dovuti esattamente alla procedura extra istituzionale, chiamiamola così, che di fatto si è instaurata.

Deve essere l'assessore a valutare se ci poteva essere un'altra strada, se il contenzioso che è nato con la Montepaschi Serit poteva avere un altro sbocco; se nel momento in cui la Montepaschi ha scelto di correre il rischio, addirittura della denuncia penale per sospensione del servizio, non erano già in atto gli elementi di conflittualità, non risolvibili in tempi brevi, se non per le vie amministrative.

Sono interrogativi che pongo e attorno ai quali però l'Aula deve scegliere.

Francamente le dirò, onorevole assessore, che i dubbi permangono tutti. Tanto più che nella risoluzione di questo contenzioso gravano oneri che definisco oneri politici dovuti a ritardi, omissioni, a qualche pressione di natura clientelare che è stata fatta e - aggiungerei - anche a manovre articolate intorno al servizio, che hanno comportato le lungaggini a noi note e che oggi paghiamo in denaro contante. Tutto questo sta avendo un costo che paghiamo con i soldi della Regione.

E allora l'assessore e il governo della Regione non possono chiedere che i costi ed i ritardi, che sono di natura politica, che derivano dalle scelte non chiare fatte in passato, oggi vengano assunti con voto da parte del Parlamento, in quanto si tratterebbe, in questo caso, di sanare delle situazioni che avevano un'origine in scelte politiche già compiute, e che quindi vanno addebitate a chi queste responsabilità ha avuto.

Credo che l'articolo andrebbe formulato in modo diverso e, proprio per favorirne una diversificazione, anche nel giudizio da parte dei

singoli Gruppi parlamentari, ci attesteremo sull'emendamento da noi presentato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, intervengo innanzitutto per chiarire alcuni passaggi, soprattutto alla luce delle considerazioni che il Governo, e per esso l'assessore per il bilancio, onorevole Tricoli, ha svolto questa mattina a chiusura della discussione generale.

Non condivido tante cose dell'intervento dell'onorevole Tricoli, devo dire però che per una parte l'ho apprezzato. Egli non si è infatti nascosto dietro le decisioni del Governo nazionale, ma addirittura in qualche modo ha rivendicato la scelta operata dal Governo regionale. E ciò è avvenuto in tempi in cui, a fronte di una vicenda quale quella della Sicilicassa, che è ancora tutta lì con il suo enorme carico di problemi, si ha che il reciproco scaricarsi di responsabilità è stata una delle chiavi di interpretazione del pensiero e delle azioni. Questo assumersi comunque la responsabilità piena delle scelte che vengono proposte è dunque un fatto positivo. Ed io gliene do atto, assessore, perché non è molto ricorrente.

Questo ovviamente non significa che sia d'accordo con le cose che lei ha detto e con le scelte che vengono fatte.

E ciò non in assoluto: non vorrei qui che io stesso finissi col dare la sensazione di essere contrario alla normalizzazione, alla regolarizzazione del servizio di riscossione o di avere qualche punto di contrasto insanabile rispetto alla Montepaschi Serit. Non è affatto così.

La Montepaschi Serit è innanzitutto la Montepaschi, che è una delle istituzioni creditizie più prestigiose non solo del nostro Paese, ma di tutta l'Europa; la Serit è una società che ha accumulato una grande esperienza nella gestione delle esattorie e certamente banalizzare i contenuti di un dissenso facendo credere che si tratti di entità risibili non giova neanche alla bontà dei ragionamenti che facciamo.

Vorrei quindi che si sgombrasse innanzitutto il campo da queste considerazioni che non mi appartengono e che respingo in ogni caso.

Lei, dicevo, non ha "buttato la croce" sul Governo nazionale e sul ministro Visco: al contrario, però, di quanto ha fatto un senatore del Polo, l'onorevole Firrarello, adesso senatore del CDU, il quale nelle scorse settimane ha presentato un'interrogazione al Ministro delle finanze (forse lei la conoscerà) sostenendo - al di là del significato dei termini letterali molto crudi - che - cito testualmente perché forse è la cosa migliore - "il ministro interrogato ha agito nei confronti della Regione siciliana per indurre la stessa a riconoscere al predetto commissario, alla Serit, oltre i legittimi compensi stabiliti dalla legge anche la copertura delle perdite gestionali e gli interessi conseguenziali..." e chiedendo di sapere quali motivi avessero indotto il Ministro interrogato a concedere tali agevolazioni, peraltro in evidente contrasto con la legge e con quanto concesso alle altre regioni italiane.

Quindi il senatore Firrarello riscontra una oggettiva responsabilità del ministro Visco, oltre che un evidente contrasto con le leggi in vigore, in quanto il ministro Visco nella sua lettera ha esposto i termini dell'accordo che poi sono stati ripresi nella deliberazione del Consiglio di amministrazione della Serit e della Montepaschi, poi dal Governo della Regione, e adesso trafusi nel disegno di legge.

Ho citato questa interrogazione perché mi pare che contemporaneamente evidenzi due punti: scaricare su altri la responsabilità, ma, nello stesso tempo, evidenziare anche problemi che oggettivamente sembra siano agli occhi soprattutto dell'interrogato.

Lei ha rivendicato la scelta che qui viene proposta a tal punto da profferire in Aula espressioni come "tozzo di pane" e "cifra irrisoria" con riferimento agli 835 miliardi che con questo disegno di legge vengono riconosciuti.

Mi rendo conto, Assessore, che essendo lei assessore per il bilancio della Regione siciliana e avendo quotidianamente a che fare con cifre dell'ordine di migliaia di miliardi, ormai non prende più in considerazione quelle che sono al di sotto.

Devo dire, però, - sarà perché sono abituato a cifre molto più contenute! - che la cifra di 835 miliardi a me ha fatto...

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. ...635.

PIRO....835: è comprensiva sia degli interessi sulla rateizzazione che dei 100 miliardi che vengono riconosciuti nel '97. Dicevo che questa cifra complessiva di 835 miliardi, contenuta nel disegno di legge, a me una qualche impressione l'ha fatta!

Mi sento di contestare l'affermazione che lei ha fatto; il "tozzo di pane" va messo in relazione non solo all'irrisorietà della cifra ma soprattutto rispetto al servizio che la Serit ha svolto e che presumibilmente si accingerà a svolgere nella qualità, questa volta, di concessionario.

È proprio questo il punto: lo ha rilevato nel suo intervento poco fa l'onorevole Capodicasa, ed io ho avuto modo soltanto di accennarlo nel corso del mio intervento, perché il tempo non me lo ha consentito. Questo è uno dei punti centrali, nodali della vicenda!

Quando ho fatto riferimento ai 1.230 miliardi non era per irridere alla cifra o al fatto, che oggettivamente nessuno intende contestare, che le tasse vengano riscosse, anzi è uno dei problemi della nostra Sicilia come ho abbondantemente detto ed illustrato nel corso di un mio intervento; semmai si è consentita una forte evasione, l'accumulo di tassazione non pagata e non riscossa.

Il punto è però, se alle soglie del duemila - in un'epoca di accelerata informatizzazione, di telematizzazione di tutti i processi di scambio e di fluidificazione dei flussi finanziari, anche quelli piccoli, minuti che vengono dai cittadini - si debba immaginare la riscossione dei tributi ancora sostanzialmente come si è fatta negli anni '40 o '50.

Oggi, l'elevata informatizzazione consente una gestione in tempo reale delle banche dati, degli incroci, dei controlli, e il sistema bancario oggi guarda ai servizi assicurativi, onorevole Presidente della Regione, ma anche ai servizi esattoriali come ad uno dei canali che possono convogliare flussi finanziari e acquisire clientela.

Quindi, nel momento in cui c'è anche una disponibilità di nuovo forte da parte dei soggetti bancari a interessarsi della questione delle esattorie, nel momento cioè in cui l'unico vero problema, che sostanzialmente è rimasto grosso modo tale e quale, è quello dell'obbligare il debitore a pagare, soprattutto nel momento in cui è necessario iniziare la procedura e l'esecu-

zione, cioè quando bisogna perseguire il debitore moroso. credo che proprio questo avrebbe dovuto essere l'oggetto di una visione mirata al futuro.

In tempi in cui lei non era Assessore e neanche deputato, onorevole Tricoli, in un momento di forte crisi della gestione delle esattorie, furono avanzati dei progetti – forse non erano dei veri e propri progetti, ma delle idee, comunque sostanziate – in cui si ipotizzava la sostanziale pubblicizzazione di questo servizio con l'affidamento dell'attività di riscossione pura e semplice alle strutture bancarie, ed il compito del perseguimento e del controllo della gestione alla stessa Regione.

Dico ciò non perché questa sia la strada che intendo seguire, ma per rilevare che in altro tempo fu valutata come possibile una soluzione di questo tipo. E, onorevole Assessore, quando affermiamo che dovremmo ringraziare la Serit perché si prende la gestione del servizio anche per il futuro, credo che dovremmo misurare il ringraziamento, oltre che con il ristoro, anche con queste altre questioni: con i compensi che la Serit percepirà, che non sono di poca entità e che – ed io insisto su questo – sono addirittura superiori (per il passato sicuramente ma credo che lo saranno anche per il futuro) a quanto la Serit stessa aveva preventivato iscrivendo ad esempio nei propri bilanci degli anni '95 e '96 un compenso pari a 85 miliardi anziché i 95 che con questo disegno di legge la Regione siciliana le riconosce.

Dico questo perché, Assessore, lei ha sostenuto (per quanto mi riguarda devo dire che è stato imprudente in questa dichiarazione) non solo quella che è la verità dei fatti, e cioè che con questo disegno di legge riconosciamo, oltre ai compensi, anche il ristoro per le perdite di gestione, ma anche la giustizia di questa impostazione; cioè il fatto che dobbiamo riconoscere alla Serit il ristoro per tutte quelle perdite di gestione che ha lamentato negli anni, senza più proporci di entrare nel merito se tali perdite provengano da fatti oggettivi della gestione, quindi non imputabili al soggetto concessionario, in questo caso il commissario governativo, o se per caso una parte almeno di queste perdite non siano imputabili al soggetto per cattiva organizzazione, per noncuranza, per negligenza.

Dico questo perché poi questa è stata negli anni – e richiamo qui l'attenzione dell'onorevole Pellegrino, che essendo stato Assessore ovviamente ne sa più di tutti noi, su questo punto – la difficoltà manifestata e palesata all'esterno dalle Commissioni consultive; la difficoltà, cioè, di riuscire a determinare con esattezza se le perdite lamentate dal soggetto commissario fossero effettivamente imputabili a fatti oggettivi ovvero a fatti collegati anche all'insufficiente organizzazione del soggetto stesso.

Attenzione però, la Commissione consultiva regionale, quella presieduta dal dottore Corazzini, a conclusione dei suoi lavori si esprime nel senso che non si potevano riconoscere alla Serit le perdite di gestione per intero così come la Serit rivendicava, in quanto sicuramente una parte di queste perdite era da imputare alla cattiva organizzazione che aveva messo in campo. Questo è stato scritto, onorevole Assessore, dalla Commissione consultiva prevista dalla legge e dall'organo tecnico che è deputato a fornire anche al governo della Regione, oltre che a tutti noi, pareri di congruità sulle perdite di gestione.

Allora onorevole Assessore, lei non può affermare e rendersi promotore del fatto che la Regione siciliana metta da canto qualsiasi valutazione sull'effettiva natura delle perdite e le riconosca alla Serit esattamente come la stessa le ha prospettate. Ciò non è possibile; e non lo è non perché lo dico io ma alla luce di quelle considerazioni che sono state scritte, firmate e controfirmate dalla Commissione consultiva.

D'altro canto è logico, la struttura dei compensi – lei la conosce meglio di me – del soggetto commissario o concessionario da questo punto di vista non cambia; è una struttura articolata su quattro punti: il primo prevede una commissione per la riscossione sui versamenti diretti; il secondo un compenso per la riscossione dei tributi iscritti al ruolo con obbligo; un altro prevede un compenso ulteriore per le somme riscosse dopo che è stato emesso l'avviso di mora; infine il quarto punto, la famosa lettera d), prevede un compenso in cifra fissa rapportato agli abitanti in relazione alla difficoltà della riscossione stessa.

Comunque, anche se la parte della remunerazione del soggetto collegata all'effettiva capa-

cità di riscuotere non è preponderante, è comunque una parte significativa, in quanto si tratta – lei ha detto venti, secondo me è qualcosa in più: almeno trenta miliardi sommando la a) la b) e la c) – perlomeno di trenta miliardi sugli ottantacinque, ad esempio, che noi riconosciamo per la lettera d). E, quindi, c'è sicuramente una relazione tra la bassa capacità di riscossione e le perdite di gestione che si accumulano; che non sono tutte quindi imputabili al destino cinico e baro, al fatto che questa terra è maledetta e non si possono neanche riscuotere le tasse. In realtà, c'è un problema di gestione, c'è un problema di volontà di organizzare l'esecuzione.

Abbiamo ascoltato in Commissione Bilancio non più tardi di un anno, un anno e mezzo fa, funzionari della Serit affermare che ci sono intere province di questa Sicilia in cui storicamente non è stata mai fatta un'esecuzione immobiliare, in cui cioè non si sono mai portate le procedure esecutive fino alle estreme conseguenze. Per non parlare poi degli sgravi, delle dilazioni e di tutte le facilitazioni che ai soggetti della riscossione possono e sono state nel passato abbondantemente concesse.

A conclusione del mio intervento ribadisco che la questione dei compensi è quella centrale; il meccanismo per cui sale e scende in relazione al fatto che si calcoli o meno l'abbattimento, che questo non venga previsto per intero, ma per una certa quota e che poi si preveda per il 1998 e per il 1999 una cifra che sappiamo per certo sarà rivista tra qualche tempo, Ecco, tutto questo, onorevole Assessore, sicuramente non avrà un contenuto particolarmente inquietante, però sicuramente non ci mette – non mi mette – in uno stato d'animo tranquillo.

Un'ultima notazione: ci sono stati momenti in cui anche la minima modifica alla legislazione sulla gestione delle esattorie ha provocato in quest'Aula dibattiti di fuoco; ci sono stati momenti, anche in questa legislatura, in cui per cinquecento milioni o per un miliardo l'Assemblea ha discusso animatamente, azzuffandosi, per ore e ore. Qui, invece, su una questione che chiude un passato e avvia un futuro – mi auguro, per il bene della Regione, che effettivamente tutte le questioni possano essere risolte, ma con i dubbi che (legittimamente credo) rimangono e deb-

bono essere espressi – in un momento in cui carichiamo le finanze della Regione – giustamente, per una parte di sicuro in quanto sono somme che dobbiamo pagare – di ottocottantacinque miliardi, ebbene, questo dibattito avviene in una grande disattenzione e in un disinteresse delle forze politiche che francamente mi stupisce e mi preoccupa. Comprendo che siamo presi tutti dalla questione della riforma elettorale, però nel contempo avvengono vicende in questa Regione – dalla questione del superpolo creditizio a questa della Serit – che decidono realmente del nostro futuro, ed è triste osservare che tutto questo avviene sostanzialmente nell'indifferenza quasi generale.

TRICOLI. *assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto ringrazio per l'approfondimento gli oratori che sono intervenuti,

Voglio dire subito all'onorevole Pellegrino che circa le critiche alla legge e le divergenze di opinione che si possono avere – ci mancherebbe altro ! – è proprio compito di quest'Aula approfondire i temi e far venire a galla le possibili discrasie tra un testo legislativo e una logica di ordine politico. E mi scuso anche se nella notata del 13 agosto ultimo scorso ho usato dei toni che avrei forse dovuto meglio moderare, se non fosse intervenuta la stanchezza del momento.

Circa alcuni dubbi espressi dall'onorevole Pellegrino, devo dire che per quanto riguarda i compensi del 1991 e del 1992, la commissione – è vero – aveva stabilito e determinato i compensi; è vero che noi riapriamo quella discussione e attraverso un intervento legislativo la modifichiamo, ma si tratta di un intervento legislativo che (lo ricordo ancora una volta) è stato preceduto da un'analisi approfondita di una commissione paritetica all'interno della quale e nelle cui riunioni c'è stato un dibattito spesso acceso, spesso violento, addirittura in alcuni casi arrivato ad un punto di rottura.

La direzione generale del Ministero delle Finanze ha svolto un'analisi approfondita sui la-

vori che la Commissione aveva condotto; c'è stato alla fine un arbitrato, un intervento per definire le controversie che non erano state sanate all'interno della commissione da parte del Ministro delle Finanze, onorevole Vincenzo Visco.

Onorevole Pellegrino, i calcoli del compenso sono in mio possesso, però mettersi a discutere in un'aula parlamentare sui criteri della lettera d), che, come lei sa, sono estremamente complessi, credo non sia assolutamente possibile. Si tratta infatti di questioni, che come lei ha fatto bene a ricordarci, hanno investito commissioni, hanno investito il lavoro di numerosi funzionari, hanno formato oggetto di un grande dibattito.

Per quanto riguarda la determinazione dell'importo della lettera d), lei afferma che è di 82 miliardi, io le dico che è probabile che tra le carte ci sia una lettera d) di 82 miliardi, ma mi chiedo perché non ci sia un decreto che stabilisce la determinazione della lettera d) in 82 miliardi; perché non sia stato emesso il decreto con la successiva registrazione della Corte dei Conti della lettera d).

Se io avessi trovato sul mio tavolo una lettera d) determinata dal mio predecessore, con decreto registrato dalla Corte dei Conti, non avrei avuto difficoltà ad erogare il pagamento spettante al commissario, così come non avrei avuto difficoltà a pubblicare il bando con la lettera d) di 82 miliardi.

Ma, mi consenta di dire che se trovo una lettera d) di 82 miliardi che non è firmata da alcuno; che non è stabilita con un decreto dal mio predecessore; che non è registrata dalla Corte dei conti, mi avvalgo della facoltà di sbagliare con le mie mani; quindi la stabilisco io questa lettera d) e vado a chiederne io la relativa registrazione alla Corte dei conti.

Onorevole Pellegrino, capisco bene che non è facile: purtroppo la situazione è talmente complessa che evidentemente se ne esce soltanto attraverso un'azione di forza, che poi è quella che il Governo ha voluto fare, innanzitutto sovvertendo l'ordine dei fattori, facendo cioè l'analisi economica prima e la legge successivamente, ma anche rispondendo con una legislazione di emergenza ad una situazione di emergenza che si è venuta a creare.

La battuta per cui in Aula avrei anche rap-

presentato gli interessi della Serit credo si smentisca con il fatto che oggi pende dinanzi alla Procura della Repubblica di Palermo e alla Procura presso la Pretura un procedimento sia nei confronti del Presidente della Monte dei Paschi sia nei confronti del Presidente della Serit. E cioè ho diffidato la Serit ad abbandonare il servizio minacciando che il giorno successivo all'abbandono del servizio avrei presentato le denunce, avrei allertato i Prefetti, la Guardia di Finanza, etc, etc. E così ho fatto: a distanza di ventiquattrore ho presentato gli esposti a tutti gli organi competenti ed evidentemente ho attivato un procedimento che sicuramente non è quello che lei mi attribuisce.

Alla domanda se la Serit potesse dire "me ne vado", in termini legislativi le dico no! La Serit a mio avviso non poteva andarsene, perché se io avessi ritenuto che la Serit poteva andarsene non avrei fatto gli esposti, non avrei richiesto ai Prefetti e alla Guardia di Finanza di intervenire e così via. Lei, onorevole collega, dice che faccio gli interessi della Serit, ma in realtà rappresento il problema: un commissariamento dura tre mesi o sei mesi, non dura - né può durare - sei anni, altrimenti non è più un commissariamento. Su questo punto tornerò fra un attimo quando affronterò il tema delle modalità di gestione del servizio.

Per quanto riguarda le obiezioni dell'onorevole Capodicasa relative all'assunzione degli impegni, rispondo che davvero, quando mi sono insediato, sognavo di fare queste cose; purtroppo, quando c'è un'emergenza, prima bisogna far fronte a quella, e poi vengono i sogni. Io sogno di fare una bella riforma del bilancio.

CAPODICASA. Le riforme, però, non sono sogni!

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. No, però cedono il passo di fronte ad una situazione di emergenza, qual è l'abbandono della riscossione.

Ci sono molte cose da lei citate (le condivido tutte) che possono essere fatte in via amministrativa; appunto questo, successivamente alla determinazione del concessionario, avrà cura l'Assessore di fare. Ci sono cose che dobbiamo rivendicare nei confronti del Governo nazionale

e a tale proposito ho già scritto al Ministro delle Finanze; inoltre gli ho rappresentato personalmente che le ispezioni al commissario le effettua la Regione siciliana. Purtroppo, per ragioni di carenza del personale, questa è tutta materia delegata alla direzione generale per le entrate, e, poiché oggi abbiamo finalmente assunto i primi dirigenti della direzione Finanze, ho già chiesto al Ministro delle Finanze, per il tramite del direttore regionale per le entrate, di affiancare i nostri funzionari a quelli del Ministero per le ispezioni presso i concessionari, in modo da avere la possibilità tra un anno o due di svolgere questo servizio autonomamente.

Debbo dirle, per la verità, che attendo ancora una risposta e, evidentemente, solleciterò il Ministro alla ripresa del tran tran quotidiano, a settembre; ritengo infatti che questa sia una cosa assolutamente inderogabile cui la Regione non può rinunciare in virtù dei poteri statutari.

Per quanto riguarda invece l'inversione dell'ordine dei fattori: cioè a dire prima la legge che istituiva la commissione, successivamente l'iter amministrativo, anche questa era una strada che poteva essere praticata; ma è una strada che non abbiamo scelto in considerazione dell'urgenza della decisione, avere cioè la possibilità, immediatamente, di dare una risposta attraverso un semplice decreto alla SERIT ed indurla, quindi, a rientrare. Ricordiamoci, infatti, che la conseguenza diretta ed immediata fu la ripresa del servizio di riscossione; allora è stata per noi una priorità che abbiamo privilegiato rispetto a quella che lei invece ha indicato.

Onorevole Piro, la ringrazio per le sue parole - non so se meritate o meno - certamente mi assumo la responsabilità di tutto; non intendo scaricare responsabilità su altri. Potevo forse fare altre scelte, non so quali.

L'affermazione del "tozzo di pane", chiaramente, era una battuta per rispondere alla sua affermazione che si tratta di una cifra esagerata: è una cifra, a mio parere, congrua.

Per quanto riguarda appunto l'invito alla modernizzazione del servizio, vorrei valessero le considerazioni che facevo poc'anzi all'onorevole Capodicasa, in relazione, però, ad una battuta che riecheggiava anche nell'intervento dell'onorevole Pellegrino; la Serit ha chiesto una

determinata cifra - lo ripeto qui - noi ne abbiamo data un'altra. Cioè a dire: non abbiamo dato circa la metà di quanto la Serit lamentava. Ricordo l'onorevole Pellegrino, il quale ha citato le cifre giuste del compenso 1991-1992 quando, a fronte di una richiesta di 140 miliardi, sono stati dati dalla Commissione circa 95 miliardi, e poi la Commissione paritetica ha riconosciuto (mi pare) altri 15 o 18 miliardi alla Serit. Lo stesso vale per tutte le altre voci, per tutti gli altri anni. E tutto ciò all'interno di un durissimo, violentissimo scontro, poi culminato in questo.

Una cosa, però, avrei gradito fosse stato rilevato dagli oratori, cioè a dire il tasso interbancario stabilito, o meglio gli interessi sul piano dell'ammortamento che vengono stabiliti nella misura del 1,5 per cento in meno rispetto al tasso interbancario. Anche là, probabilmente, all'interno del consiglio di amministrazione della Serit o della Monte dei Paschi ci sarà stato qualcuno che si è chiesto il perché alla Regione siciliana dovesse essere praticato un prestito, chiamiamolo così, che era determinato da una valutazione fuori dal mercato. Nessuna banca infatti si approvvigiona al denaro con un tasso di un punto e mezzo inferiore al tasso interbancario; nessuna banca, neppure la più prestigiosa può avere un simile trattamento!

E queste sono cose ottenute in sede, appunto, di arbitrato presso il Ministro delle Finanze, che non devono essere sottovalutate. La cifra di 100 miliardi sul piano di ammortamento è sovradimensionata. Ecco quindi perché dobbiamo un po' capire quello che sta avvenendo e quello che dobbiamo dire.

Se dico "ringraziamo la Serit perché viene" si tratta di una battuta, anche questa ha però un significato preciso: innanzitutto mille persone erano disoccupate il giorno dopo l'abbandono del servizio di riscossione tributi da parte della Serit, e per un mese e mezzo non hanno ricevuto lo stipendio; ed è stata una battaglia, anche in quel caso fuori dai canali ordinari, imporre alla Serit di erogare in maniera immediata e precisa.

Infine, per quanto riguarda l'augurio che questo disegno di legge possa risolvere tutti i problemi, credo che questo sia contenuto nella sua stessa normativa, anche alla luce di un emendamento, che ho presentato già da tempo, con il

quale si obbliga sostanzialmente la Serit ad attenersi a tutti quegli impegni stabiliti davanti al Ministro, cioè a partecipare alla gara per la riscossione che verrà celebrata, spero, al momento della pubblicazione (tra pochi giorni) della legge.

Preannuncio anche la presentazione di un emendamento al comma 3 dell'articolo 1 che definisce alcuni passaggi di ordine tecnico tendenti a chiarire meglio la portata di questa legge, nonché la portata della erogazione e delle sue finalità.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Capodicasa e altri:

emendamento 1.2

«Articolo 1

1. Al fine di assicurare - in regime di normalità - l'attività di riscossione in Sicilia è approvato e ratificato l'arbitrato del ministro delle finanze relativo al contenzioso con la Montepaschi Serit rimesso alle decisioni ministeriali con delibera di giunta n. 3 del 13.1.97 a seguito di accertamento da parte della commissione paritetica del debito pregresso per la gestione commissariale della riscossione dei tributi dal 1991 al 1996.

2. In conseguenza di quanto previsto al comma precedente la Regione riconosce a proprio carico i seguenti oneri:

a) per gli anni 1991-1994 l'importo capitale della quota di credito pregresso per compensi pari a lire 229.527,5 milioni;

b) per gli anni 1995-1996 l'importo capitale per compensi "lettera d" pari a lire 189.985,8 milioni;

c) per gli anni 1991-1996 un'ulteriore quota dell'importo capitale di 18.208,7 milioni per le spese locali e liquidazione esodo ex art. 3 legge regionale 20/1991;

d) per liti rinvenienti a carico della società commissario - a seguito di contenzioso con il personale riferito a fatti antecedenti la sua gestione - che saranno oggetto di regolamento a rendiconto con valutazione discrezionale demandata all'assessore per il bilancio;

e) per il calcolo del montante complessivo del debito maturato dal 1991 al 1996 sarà applicato

il tasso interbancario Ribor a tre mesi con valuta trimestrale posticipata;

f) per gli interessi relativi al piano di ammortamento quinquennale del debito regionale di cui alle lettere a-b-c- gli stessi sono determinati in misura fissa a decorrere dal 1.1.97 pari alla media aritmetica del tasso interbancario sui conti liberi pubblicato dalla Banca d'Italia nel 1996 diminuito da uno virgola cinque punti percentuali»;

– dal Governo:

emendamento 1.4

«al primo comma aggiungere (al settimo rigo) "in via eccezionale"»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 1.3

«al primo comma sostituire la cifra "635.800,2 milioni" con la cifra "600.000 milioni"»;

– dal Governo:

emendamento 1.5

«al terzo comma: (secondo rigo) sostituire "concedere" con "erogare";

(terzo rigo) sostituire "un contributo straordinario" con "una somma";

(quarto rigo) sostituire "alle somme" con "quelle";

al quarto comma: (terzo e quarto rigo) cassare "dal predetto contributo";

al quinto comma: (primo rigo) cassare "del contributo"»;

emendamento 1.1

«All'art. 1, comma quinto, sono aggiunte le seguenti parole: "nonché all'avvenuta presentazione da parte della stessa Montepaschi SERIT S.p.a. della domanda di affidamento del servizio di riscossione nei nove ambiti provinciali della Sicilia per il periodo a regime"».

Si passa all'esame dell'emendamento 1.2.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento 1.2, già esaminato in Commissione, possa fornire un'utile traccia per quanto riguarda la formazione del dato complessivo riportato nel disegno di legge presentato dal Governo. Però, sia perché non si tratta in realtà di un arbitrato in senso tecnico, sia perché, comunque, è preferibile per sistematica legislativa dare il dato complessivo, che comunque si è formato così come l'emendamento cita, ne ritengo opportuno il ritiro. Eventualmente il proposto contenuto potrebbe essere precisato e stabilito nella relazione al disegno di legge, anche se il Governo preferirebbe venisse mantenuta la cifra complessiva, piuttosto che separarla per singole voci, così come si è formata e così come, appunto, è stabilito dalla Commissione paritetica. Tutto ciò per una questione di tecnica legislativa.

Per quanto poi riguarda la lettera d), rilevo che non è possibile rinviare genericamente con legge ad un successivo momento di valutazione, peraltro per oggetto non previsto dall'accordo con la Montepaschi. Se noi rinviando, sostanzialmente siamo punto e daccapo: se la lettera d) non viene determinata ora, in questa sede, non avremmo successivamente la possibilità di determinarla in via amministrativa.

Per ciò che riguarda, infine, la lettera f) non è accettabile che il tasso di interesse sia determinato in misura fissa perché sappiamo tutti che i tassi di interesse in misura variabile sono più vantaggiosi, anche alla luce dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica.

Per le motivazioni esposte, ribadisco l'invito a ritirare l'emendamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo i primi a riconoscere che, dal punto di vista della tecnica legislativa, l'emendamento presentato dal nostro gruppo all'articolo 1 non è molto congruo. Non è elegante, infatti, fare riferimento ad un arbitrato - che poi tecnicamente, in effetti, arbitrato non è - e comunque sia, all'intervento del Ministro nel proporre la vertenza.

Abbiamo però voluto appositamente proporre il riferimento, intanto per una ragione di trasparenza legata all'esigenza di chiarezza che unanimemente viene richiesta da parte dei parlamentari che si sono occupati della vicenda.

Intervenendo sull'articolo 1, avevo esattamente fatto riferimento ad una necessità, quella di ancorare a qualcosa di certo, di riconosciuto, di ufficiale, la scelta che quest'Aula si accinge a fare; una scelta che non può essere vaga, che non può avere una determinazione che saprebbe di arbitrario ove non facesse riferimento a qualche cosa che sta più a monte.

La relazione al disegno di legge, onorevole Assessore, c'è già stata; da qui uscirà la legge e non il disegno di legge, ed alle leggi non si accompagnano relazioni.

Noi riteniamo che sia corretto - anche se tecnicamente non ineccepibile - avere in una materia tanto delicata un ancoraggio che serva per una migliore lettura a chi vi si vorrà impegnare.

Per quanto riguarda le varie articolazioni che la cifra complessiva ha subito nel nostro emendamento, anche questa impostazione ha una ragione. Infatti, se dal punto di vista tecnico-legislativo, come dice l'Assessore, è più utile che vi sia un unico ammontare - e non capisco bene perché la tecnica legislativa richieda questo - a noi pare più importante che vi sia un'articolazione della cifra dalla quale risulti quali sono le voci di riferimento, quali le ragioni per cui si arriva a quella cifra. E quindi si distinguono il compenso dovuto, gli oneri, gli interessi passivi che vengono caricati: insomma, tutto ciò che è dovuto a scelte tecniche oggettive (se tali si possono definire) e tutto ciò che è imputabile a mancate scelte sul piano politico e dunque alle responsabilità che si sono accumulate in questa materia.

La "ratio" dell'emendamento ha questo significato, che direi, è perfino tecnico, non politico. Nel proporre l'emendamento noi non abbiamo voluto sposare le cifre; abbiamo voluto proporre una distinzione in modo tale che le singole voci fossero più leggibili, più chiare. Ciò affinché l'intervento dell'Assemblea regionale siciliana si consideri non come atto arbitrario o comunque rimesso alla sua discrezionalità, ma un intervento legato a qualcosa da cui poi discendono le nostre scelte.

Se l'Assessore mi desse qualche elemento in più per dimostrare la necessità tecnico-giuridica di avere un'unica cifra, potrei anche ritirare l'emendamento considerato che per noi non è una scelta di natura politica l'averlo presentato, in quanto, come ho già detto, nel proporre non abbiamo sposato le cifre che lì vi sono contenute.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Nel disegno di legge originariamente presentato in Commissione l'articolo 1 prevedeva: "L'Assessore regionale per il bilancio è autorizzato a recepire l'accordo...", che pertanto era parte integrante dell'intervento. Per una questione di tecnica legislativa, anche gli stessi uffici dell'Assemblea hanno ritenuto opportuno cancellare questa dizione; suggerimento che abbiamo accolto. È chiaro che nella relazione risulta tutto l'*iter* e quindi il percorso attraverso il quale si è formato il dato economico.

Insisto pertanto per il ritiro dell'emendamento, che peraltro nelle altre parti potrebbe dare luogo ad alcune problematiche.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, dopo il chiarimento dell'Assessore intende mantenere l'emendamento?

CAPODICASA. Il chiarimento è un po' "laconico", però, se l'emendamento comporta dei problemi, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 1.4. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MISURACA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1.3. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MISURACA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.5.

Lo pongo in votazione per parti separate in quanto si riferisce rispettivamente ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte che si riferisce al comma 3.

Il parere della Commissione?

MISURACA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Dispongo la riprova.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento relativa al comma 4.

Il parere della Commissione?

MISURACA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la parte dell'emendamento relativa al 5 comma.

Il parere della Commissione?

MISURACA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1.1.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non so perché il Governo abbia ritenuto necessaria la presentazione di questo emendamento. In effetti l'articolo chiarisce fino in fondo tutti i termini intervenuti con la mediazione, tra la Regione e la Serit, del ministro Visco.

Questa è la situazione: la Regione paga, la Serit si impegna a presentare la domanda, quasi sicuramente si impegna a prendere la gestione in concessione del servizio. Ma, se c'è un'intesa sottoscritta, onorevole assessore, cosa aggiunge questo emendamento? *A contrario*: a cosa mai è vincolata la Serit dalla legge se non alla presentazione della domanda?

Io presento una domanda, posso anche presentare una domanda fallace, dopo di che non prendo il servizio di riscossione ma la legge mi dice che la Regione mi deve dare comunque l'erogazione.

O ci sono dei patti sottoscritti che vanno osservati, e la Regione sta facendo la sua parte, o scrivere nella legge che la condizione per la quale vengono erogati i soldi è quella che la Serit presenti la domanda potrebbe autorizzare domani a qualche cattivo pensiero e a qualche cattiva proposizione, quale quella che ho qui enunciato.

La legge obbliga a presentare la domanda ma non obbliga a prendere il servizio di riscossione.

Se poi la domanda presentata non va bene, e l'offerta fatta non è accoglibile da parte della Regione, cosa posso fare?

Però la legge dice che la Regione deve pagare. Può anche darsi che il Governo abbia delle motivazioni valide che lo hanno indotto alla presentazione di questo emendamento, però, qualora non ve ne fossero di molto precise, sarei per il ritiro della proposta.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che aggiungendo questo emendamento il contributo verrebbe erogato non soltanto in conseguenza della rinuncia alle cause ma anche in conseguenza dell'avvenuta presentazione; l'emendamento non obbliga certamente il Monte dei Paschi, ma obbliga l'Assessore a non erogare se non a queste due imprescindibili condizioni.

Per questo, pur comprendendo le perplessità dell'onorevole Piro mantengo l'emendamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, capisco che stiamo facendo una "legge-provvedimento" ma sarebbe auspicabile che non facessimo una "legge mostro". Stiamo esitando infatti un testo, l'80 per cento del quale poteva essere benissimo contenuto in atti amministrativi del Governo. Infatti siamo in presenza di accordi, il codice civile contiene tanti articoli che garantiscono l'osservanza dei patti che vengono stipulati, c'è una supervisione del ministro Visco; non vedo come noi possiamo intervenire con legge per contemplare e imporre misure e comportamenti che non dovrebbero avere ingresso in un testo di legge.

Non è un caso che questa dizione sia stata aggiunta con un emendamento e che non fosse presente nel testo del disegno di legge. Tutto ciò, quantomeno sotto il profilo normativo, non è elegante. Però vorrei precisare questo: innanzitutto qui non si parla di un concessionario ma della presentazione da parte della Serit della do-

manda per l'affidamento del servizio; il che vuol dire che potremmo avere dopo la pubblicazione del bando due, tre partecipanti e tra i partecipanti, in base ad alcuni criteri stabiliti nel bando, così come rimodellati secondo quanto richiesto dal Consiglio di giustizia amministrativa, si sceglierà il concessionario per la riscossione.

Quindi, sostanzialmente, per quanto riguarda l'affidamento del servizio della concessione non aggiunge nulla. Relativamente all'erogazione del contributo il comma 5 dice che "è subordinata alla rinuncia da parte della Serit delle azioni intraprese nei confronti della Regione siciliana e all'assunzione da parte della medesima dell'impegno di non intraprenderne altre sulla base di eventuali pretese nascenti dalla gestione del servizio di riscossione."

Valga per tutti l'obiezione che ha fatto l'onorevole Piro, e che avevamo anche sollevato dai banchi: obblighiamo la Montepaschi Serit a presentare domanda; la Montepaschi Serit ne presenta una carente o malamente combinata, non rispondente, e quindi tale da essere rigettata per ragioni di ordine tecnico; in quel momento la Montepaschi ha ottemperato al disposto di legge, nello stesso tempo però ha evaso l'obbligatorietà della partecipazione alla gara.

Mi pare un'incongruenza, qualcosa di inefficace!

Del resto, questa norma è indicativa della schizofrenia che in questa materia impegna l'Aula: da un lato, sosteniamo che stiamo facendo un favore alla Montepaschi Serit e, dall'altro, la vogliamo obbligare a prendere il servizio attraverso la presentazione di una domanda che, ovviamente, non ha alcun valore effettivo.

Credo che l'importante in questa vicenda delle esattorie sia stabilire qual è il punto di equilibrio tra la convenienza della Regione siciliana e quella dell'eventuale azienda che dovesse assumere per appalto il servizio, e portare a normalità tutta la vicenda.

Non si può pensare di imporre a qualcuno, per legge, di partecipare ad una gara; peraltro, vinta una gara, c'è anche la possibilità di rinunciare, in quanto non è detto che dalla aggiudicazione della gara si passi automaticamente alla gestione del servizio, o al contratto (come l'onorevole, e avvocato, Grippaldi mi suggerisce). Mi sembra

allora un po' grottesco che noi si voglia imporre queste scelte attraverso il disegno di legge; bisogna trovare il modo per rendere conveniente il servizio ed evitare - se è vero (ma i dati sono stati forniti in Commissione) - che un istituto bancario come la Montepaschi, gestendo per sei anni il servizio in Sicilia, debba subire la declassificazione del *rating* con le conseguenze che questo comporta.

Questo è l'obiettivo che ci dobbiamo porre, onorevole Assessore: trovare il punto di equilibrio tra le esigenze della Regione e le esigenze della Montepaschi. Poiché operiamo in regime di mercato, mi pare chiaro che a nessuno si possa imporre un obbligo se non attraverso la normativa di emergenza, quella del commissario governativo, che - come giustamente lei ha detto - non può durare un'eternità, ma soltanto per una fase intermedia. Io ritengo che questa fase intermedia si sia protratta molto a lungo e non possa ancora protrarsi oltre. Ed allora, a questo punto è dovere nostro creare le condizioni per un'appetibilità del servizio, e, dunque, non mi sembrerebbe opportuno imporlo per legge.

Per tali considerazioni le chiediamo, onorevole assessore, prima ancora di passare alla sua votazione, di ritirare l'emendamento. Se dovesse insistere, ovviamente voteremo contro.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.35, è ripresa alle ore 21.40)

La seduta è ripresa.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo mantiene l'emendamento in quanto c'è una logica alla quale non ci possiamo sottrarre: noi siamo qua sostanzialmente per il

fatto che il bando di gara pubblicato dalla Regione siciliana per l'affidamento della concessione è andato deserto; quindi, il fine cui miriamo - e che vogliamo ribadire con questa legge - è quello di assicurarci comunque un concessionario per il periodo a regime.

Comprendo le perplessità circa l'eleganza del contenuto dell'emendamento, ma in questo caso l'obiettivo viene, comunque, raggiunto, e per questo motivo ritengo sia opportuno mantenere la nostra proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 a firma del Governo. Il parere della Commissione?

MISURACA, vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti subito; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Dispongo la riprova.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede alla votazione dell'articolo 1.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto per essere conseguente in tutta questa vicenda e perché rimangano agli atti le responsabilità che ognuno di noi si assume. Il gruppo di Rinnovamento italiano vota contro l'articolo 1 perché considera i 653 miliardi e 800 milioni per gli anni dal 1991 al 1996, pari a oltre 106 miliardi annui, un importo non solo superiore a quello calcolato in varie sedi e con varie metodologie, ma anche di dubbia identificazione quantitativa. Non si capisce, infatti, quali elementi concorrano alla determinazione di detto importo (lo diceva

l'onorevole Capodicasa), non essendo chiarito se, oltre al compenso di cui alla più volte citata lettera d), siano inclusi fitto - locali, contributo per l'articolo 1 della legge numero 20/1991, etc., dato che il comma 2 parla di somme non specificate già erogate al commissario.

Si aggiunga che per gli anni 1991-1992 la determinazione dei compensi spettanti al commissario è stata legislativamente determinata e, oltre ad includere i compensi di cui alle lettere a), b) e c), ha previsto l'erogazione di un contributo straordinario e di rimborso delle spese per locali ed arredi. Il compenso di cui alla lettera d) quindi ha decorrenza, giusta legge numero 75 del 1993, recepita in sede regionale con legge numero 24 del 1993, dal 1° gennaio 1993, e pertanto le somme da erogare con il presente disegno di legge non possono riguardare anche gli anni 1991 - 1992.

Si presuppone pertanto che la predetta inclusione sia soltanto una svista dei proponenti e non una gratuita ulteriore elargizione.

Speravamo che queste perplessità, espresse anche nell'introduzione molto articolata dall'onorevole Capodicasa, ci venissero chiarite. Ma ciò non è avvenuto.

Pertanto votiamo contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sull'ordine del giorno numero 113

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione sull'ordine del giorno numero 113 concernente la proroga dei termini di presentazione dei progetti (per la seconda *tranche*) dei lavori socialmente utili.

Si è verificato, infatti, che alcune cooperative di nuova formazione non abbiano potuto predisporre ed inviare tutta la documentazione richiesta, bloccata per grosse difficoltà negli uf-

fici delle Camere di Commercio e delle Prefetture, e che di conseguenza, pur avendo espletato tutta una serie di adempimenti, per via di questi problemi rischino di essere escluse.

Si chiede dunque una proroga di trenta giorni per consentire loro di potere partecipare ai progetti.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di poter trattare l'ordine del giorno numero 113 questa sera.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, questo ordine del giorno credo meriti un momento di riflessione: si va avanti di proroga in proroga; questa è la seconda; i progetti che scadevano, se non ricordo male, il 2 agosto sono stati prorogati al 15 settembre.

Un approfondimento a mio avviso va fatto e non vedo perché si debba impegnare l'Assemblea, se ciò attiene alla facoltà dell'Assessore.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Vorrei fosse chiaro che l'ordine del giorno non costituisce, in realtà, una proroga; esso vuole recepire in pieno lo spirito della circolare numero 269 con cui l'assessore Briguglio correttamente aveva prorogato al 15 settembre la scadenza, solo che di fatto il termine di proroga, o di rinvio della presentazione di questi progetti, interessava tutto il mese di agosto. Questo rinvio era stato fatto proprio ed esclusivamente per far sì che tutte le certificazioni necessarie a queste cooperative di nuova istituzione fossero pronte con 45 giorni in più di tempo, però non si è tenuto conto che il periodo cui si andava incontro ricomprendeva tutto il mese di agosto, per cui gli uffici delle Camere di Commercio e di tutti gli enti preposti ad accogliere la presentazione dei progetti da parte delle cooperative si erano svuotati in quanto il personale era in ferie.

Di fatto con questo ordine del giorno si vuole

soltanto recuperare il mese di agosto facendo slittare il termine dal 15 settembre al 15 di ottobre. Non si tratta dunque di una proroga, si tratta semplicemente di far rispettare quel periodo che era stato previsto nella circolare dell'assessore.

PRESIDENTE. Viene richiesto alla Presidenza di porre in votazione – in questa fase – l'ordine del giorno numero 113.

Pongo in votazione la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

PIRO. Non si potrebbe discutere, ma lasciamo stare.

CAPODICASA. Gli ordini del giorno si discutono alla fine della discussione generale, non nel corso dell'articolato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno era stato annunciato nella seduta di ieri per essere discusso oggi.

Sull'ordine dei lavori

GRANATA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, a questo punto l'ordine del giorno va votato, ovviamente, visto che lei ha messo in votazione la relativa richiesta, anche se pochi se ne sono accorti. Ma il problema è un altro.

Intervengo sull'ordine dei lavori per un tipo di riflessione che è comune poi ai colleghi deputati: ci siamo ritrovati alla sospensione – e non alla chiusura – della sessione estiva in quanto con grande senso di responsabilità abbiamo ritenuto indispensabile arrivare all'approvazione della nuova legge elettorale per gli enti locali.

Ora, la mia impressione è che, al di là della volontà di qualcuno, nei lavori d'Aula ci sia un ritmo che, se non renderà difficile l'approvazione della norma, sulla quale, visto l'accordo e il voto che si è raggiunto in Commissione, nes-

suno può più nutrire dubbi, creerà gravissimi problemi agli uffici che poi quella norma devono rendere applicabile. Infatti, dalle notizie che abbiamo avuto da parte dei tecnici, la norma va senz'altro approvata entro la giornata di domani.

Allora, fermo restando l'importanza del disegno di legge sulla Montepaschi SERIT, il mio intervento è volto a verificare se nella mattinata di domani, iniziando in un orario (come dire) ordinario, dato che abbiamo anche assistito a due sedute di Aula iniziate rispettivamente alle 19.00 e alle 12.30 – cosa raramente verificatasi in questo Parlamento – a partire dalle ore 10 si possa avviare la discussione sul disegno di legge di riforma elettorale. Se non si facesse così, molto difficilmente questo disegno di legge potrebbe essere approvato entro la giornata di domani, anche facendo la "nottata" ormai data per scontata da tutti.

Il mio ragionamento è questo: fermo restando che la legge elettorale avrà in Aula un cammino che si presuppone sufficientemente agevole – anche se su una materia così delicata non è pensabile che i gruppi politici ed i singoli deputati non vogliano e non debbano esprimere le proprie opinioni al fine ulteriore di chiarire e migliorare l'articolato – bisogna predisporre un ordine dei lavori che stabilisca fin da ora che nella mattinata di domani si incardinerà il disegno di legge in materia elettorale e che si lavorerà (senza interrompere neanche per il pranzo) per tutta la giornata; diversamente, domani, a metà della mattinata, il Gruppo di AN richiederà il prelievo del predetto disegno di legge al fine di poterlo approvare.

Poiché mi rendo conto delle grandi difficoltà in cui, non tanto il Governo quanto un determinato servizio pubblico impatterebbe se si spendesse la discussione del disegno di legge sulle esattorie, rivolgo alla Presidenza dell'Assemblea l'invito a stabilire un calendario dei lavori tale da rendere possibile, domani mattina, l'avvio del disegno di legge in materia elettorale.

CANINO. Ci vuole una Conferenza dei Capi-gruppo.

GRANATA. No, la Conferenza dei Capi-gruppo complicherebbe ulteriormente la situazione; serve aprire l'Aula in un orario ordinario

e serve, soprattutto, avere l'assicurazione da parte della Presidenza dell'Assemblea che domani non si chiuderanno i lavori della seduta antimeridiana se non sarà iniziata almeno la discussione del disegno di legge in materia elettorale. Poi si farà un breve intervallo, per continuare ad oltranza.

Se il Presidente, ovviamente, condivide la impostazione non tanto nel merito, quanto relativamente al fatto che i Gruppi si debbano esprimere, chiederei anche su questo programma un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento che domani mattina comunque sa già che dovrà lavorare nell'intera giornata, sostanzialmente senza interruzione.

Soltanto così riusciremo, non tanto a fare la riforma elettorale, ma a fare una riforma elettorale che poi possa essere praticamente esecutiva ed applicabile; diversamente se la facessimo in tempi tali che la legge non potrebbe trovare applicazione, non si capirebbe bene per che cosa siano tornati a lavorare sin dai giorni immediatamente successivi al ferragosto.

Quindi, senza aprire un dibattito-fiume, auspico che i Gruppi esprimano la loro intenzione o meno di lavorare domani no-stop per tutta la giornata per giungere – entro domani mattina – al secondo punto dell'ordine del giorno.

Chiedo anche una sorta di contingentamento dei tempi anche perché l'articolo 1 costituiva realmente il cuore della polemica e della discussione sul disegno di legge Montepaschi SERIT.

AULICINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo esprimere il mio totale disagio per il modo con il quale la Presidenza dell'Assemblea – e non il Presidente che sta dirigendo questi lavori – sta organizzando la ripresa dei lavori d'Aula.

È vergognoso che oggi si siano costretti i parlamentari ad un calendario che ci ha visti impegnati – si fa per dire – dalle 12 in poi e dalle 19 in poi. L'onorevole Granata fa bene a lanciare gli appelli, però non c'è dubbio che bisogna

metterci d'accordo: se questa mattina avessimo lavorato dalle 9.00 in poi, e di pomeriggio avessimo ripreso i lavori - civilmente - dalla 17.00 in poi, non ci troveremmo adesso in questa situazione, che peraltro si ripete da sempre.

Non c'è alcun coordinamento tra i lavori d'Aula e i lavori di Commissione: domani, per esempio, informo l'onorevole Granata che sono già convocate - è un'esplosione di irrazionalità totale! - la Commissione "Bilancio" alle 9.30, nonché la Commissione "Attività Produttive".

Questo Parlamento va in tilt perché c'è un preoccupante deficit di regia. Questo è il mio punto di vista.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, e siccome è un suo diritto, le ho dato la parola, così come l'ho data ad altri colleghi che hanno chiesto di intervenire prima di lei.

AULICINO. Mi sono infastidito a tal punto che non ho concluso.

PRESIDENTE. Se invece di intervenire sull'ordine dei lavori, alcuni intervengono per creare disordine, credo che ciò non sia da addebitare a questa Presidenza.

Votazione dell'ordine del giorno numero 113

Eravamo sul punto di votare l'ordine del giorno numero 113, che era già stato preannunciato nella seduta di ieri, come si può riscontrare alla pagina 29 del resoconto stenografico, per essere discusso nella seduta odierna.

RICEVUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 113. Il parere del Governo?

PROVENZANO, presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 3 settembre 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A) (Seguito);

2) «Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco, del Presidente della Provincia, del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale» (26 - 191 - 209 - 237 - 303 - 306 - 318 - 337 - 446 - 523 - 524 - 526 - 543/A);

3) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

4) «Disposizioni in materia di garanzie per le operazioni di credito industriale» (559/A).

III - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 22.05

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé